

Welfare non convenzionale. Parte il modello Milano

▷ 50 fra fondazioni, organizzazioni non profit, scuole e imprese for profit coinvolti nel progetto Nove+

Tre anni, un budget di 1,7 milioni di euro, di cui 950mila finanziati da Fondazione Cariplo attraverso il bando Welfare di comunità e innovazione sociale, cinque azioni principali, quindici partner impegnati (tra cui il comune di Milano, Altis-Università Cattolica, quattro istituti comprensivi e otto associazioni di quartiere) e una rete di 50 enti: sono questi i numeri del progetto "Nove+".

L'iniziativa prende il nome dal numero del municipio di Milano a cui si rivolge, il nove appunto, che comprende dieci quartieri molto diversi fra loro come Isola e Comasina, Bicocca e Maciachini. Fondazione Mission Bambini è capofila di un progetto che ha l'obiettivo di promuovere una comunità auto-educante, sperimentando modelli di welfare generativo e che nasce all'interno di una rete – cosa tutt'altro che scontata – che già esisteva sul territorio, attivata proprio sul tema dell'educazione.

«Le direttrici innovative del progetto sono quattro», riflette Alberto Barengi, responsabile dell'ufficio Italia di Mission Bambini. Eccole: «Il coinvolgimento di soggetti non convenzionali come i commercianti e le aziende; l'innovazione nella scuola, con le scuole che stanno nella cabina di regia e co-progettano gli interventi; l'interdipendenza fra servizi pubblici e privati; la valorizzazione delle capacità generative dei cittadini. Con queste premesse il beneficiario sarà sempre visto come soggetto attivo, in grado anche di offrire risorse e non solo di beneficiare delle iniziative messe in campo da altri». **Questo approccio produrrà, in tre anni, cinque azioni concrete che coinvolgeranno 3.500 alunni, 150 giovani, 1.500 famiglie, 300 volontari e 200 professionisti.**

L'azione 1 mette al centro le famiglie, che troveranno un nuovo punto di riferimento nei cinque spazi di comunità territoriali che nasceranno ad Affori, Bicocca, Comasina, Dergano e Isola: gli operatori degli enti non profit della rete offriranno sostegno genitoriale, orientamento ai servizi, percorsi di empowerment o di esplorazione delle proprie reti sociali naturali.

«I cinque spazi di comunità però saranno anche il luogo dove far emergere la creatività e le risorse dei cittadini in ambito educativo», sottolinea Barengi. L'azione 2 ha per protagoniste le scuole: i docenti saranno formati su nuove tecnologie, didattica inclusiva e didattica per competenze, gli istituti verranno dotati di nuove attrezzature, si svilupperanno progetti di scuole aperte, si farà formazione agli operatori dei 30 doposcuola esistenti in zona. L'azione 3 coinvolge le attività produttive e commerciali ed è focalizzata sui giovani, con tre filoni: «l'avvio di progetti di scuola bottega per l'ottenimento della terza media, attività di employability per giovani fra i 16 e i 18 anni, orientamento al lavoro e tirocini formativi per i giovani tra i 18 e i 23 anni».

Infine le azioni 4 e 5, mirano l'una a dare una formazione specifica sul fundraising alle non profit del territorio (il progetto prevede un obiettivo di 266mila euro di raccolta), l'altra a fare una valutazione dell'impatto sociale del progetto, in collaborazione con Altis. «Se questa è una sperimentazione di nuovi modelli di welfare, è essenziale capire cosa ha un impatto reale e cosa no, per sapere cosa è replicabile e su quali punti invece occorre correggere il tiro», conclude Barengi.

La Fondazione Mission Bambini ha promosso l'iniziativa: «Un test di welfare generativo»

Sara De Carli